

## ***I sermoni di ieri per i tempi di oggi, un bagno di meditazione nell'umiltà***

di Davide D'Alessandro

Bompiani manda in libreria, per la prima volta tradotti in italiano, i discorsi informali di Eihei Dōgen, il più importante maestro Zen giapponese. Un capolavoro di sapere sapienziale

Gli amici, a volte, ti suggeriscono libri deludenti; altre, autentiche perle. Paolo Lagazzi non sbaglia un colpo. Quando mi accennò la prima volta a un libro che mi parve strano e antiquato, rimasi un po' perplesso, poi ne scrisse su *Avvenire*, mi convinse e mi decisi all'immersione.

Confermo: è un capolavoro. Ma non uno dei tanti. Uno dei pochi, dove il sapere sapienziale zampilla di qua e di là, senza mai risultare scontato e banale. Ora ti avvolge, ora ti stana, ora ti conquista, lasciandoti senza respiro, ma pieno dell'unico respiro di cui hai bisogno, il respiro della libertà.

Quanto si agita, l'essere umano! Scalpita, brama, insegue, corre freneticamente, talvolta inciampa, si rialza e riprende la corsa. Sempre con maggior ansia. Non sa verso dove, ma continua, imperterrito. Niente lo ferma. Se qualcuno desiderasse fermarsi, anche solo per un attimo, ci sarebbe la lettura, caldamente raccomandata soprattutto in questi tempi insensati e folli, del libro di Eihei Dōgen, "Shōbōgenzō Zuimonki. Discorsi informali", edito da Bompiani, per la prima volta tradotto in italiano dall'originale giapponese, a cura di Aldo Tollini e con i preziosi, perché irrinunciabili, commenti ai capitoli di Anna Maria Shinnyo Marradi.

Siamo in località di Kyōto tra il 1235 e il 1237 e i sermoni che Dōgen impartì a monaci e laici sono qui raccolti per aprire alla Via buddhista, evitando la chiacchiera e richiamando alla dedizione alla pratica, alla disciplina, a fare i conti con la vera malattia di ogni tempo, ma soprattutto del nostro: l'attaccamento al proprio io egocentrico.

Non c'è virgola che si trovi fuori posto, non c'è insegnamento che non risuoni nel cuore come da una voce profonda e amica, una voce appunto libera. Se è vero che il monaco zen dovrebbe essere come una nuvola senza dimora fissa, come l'acqua che scorre senza un luogo dove restare, qui la nuvola vaga e l'acqua scorre ovunque, raggiungendo e idratando, senza allagare e ingolfare ogni singolo angolo del nostro corpo, della nostra psiche. Si è raggiunti, toccati, ma non occupati, pena la perdita della libertà, solo bene supremo.

Scrive Tollini: "L'immagine che ne risulta è quella di una persona profondamente onesta verso sé stessa, senza compromessi, con una fede profonda nel Dharma, intransigente nella pratica, di grande spessore morale, con uno spirito indomito nel perseguimento della Via. Un grande personaggio non solo per la profondità del pensiero e del suo spessore culturale che traspare nei suoi scritti più impegnati, ma anche per il profilo umano e morale il cui esempio, al di là delle istanze dottrinali, è valido e attuale ancora oggi. Leggere lo Zuimonki non è solo un modo per approfondire la dottrina dello Zen, ma anche per attingere a una sorgente di grande spiritualità e di grande insegnamento morale valida in ogni tempo".

È un bagno di meditazione nell'umiltà, un confronto con il silenzio e con sé stessi, con la misura della povertà e della mancanza, un'esperienza di svuotamento, per riscoprire la vera azione nella non azione. Sono questi i libri di ieri e di sempre per i tempi di oggi, ma non risultano in classifica. Sono altri, ahimè, i testi che impegnano e affollano le menti dei contemporanei.

